

LEGGENDE ZEPPE DI MACCHINE VOLANTI

EXTRATERRESTRI NELL'INDIA ANTICA

Segni di civiltà remotissime in antiche
tradizioni asiatiche
Il fantastico viaggio fra le nubi da Ceylon a Giava
di un monaco buddista
Erano « Top secret » le macchine volanti del favoloso
re Vasavadotta

A nord dell'Himalaya, non lungi da quello che oggi viene chiamato « Tetto del mondo » millenni addietro c'era un vasto mare interno. Nel suo punto centrale, secondo antiche tradizioni orientali, sorgeva un'isola abitata dai « Figli di Dio » scesi probabilmente dallo spazio. Essi controllavano gli elementi naturali e possedevano una scienza i cui segreti venivano dischiusi solo a pochi iniziati. Tutto ciò è narrato in antiche tradizioni asiatiche.

Si credeva che, sempre nel Tibet, la città di Lhasa fosse stata edificata dai *Lhas*, antica parola asiatica per « spiriti », probabilmente esseri celesti dello spazio.

La più antica letteratura del mondo è probabilmente il « Rig-Veda », che vuol dire « Conoscenza in versi », scritta in sanscrito verso il 1500 a.C., sebbene dati astronomici nel testo suggeriscano il 4000 a.C.; le 10.000 invocazioni agli dei personificano gli « Esseri spaziali » in un naturalismo immensamente antico e si dice che ricordino eventi celesti risalenti a migliaia di anni prima. Il Padre degli

dei, un essere personale, era *Dyaus-Pitar* (*Dyaus* = Dio, *Pitar* = Padre), più tardi ellenizzato in Zeus-Pater, in latino, Jupiter, il Padre del Cielo adorato sotto varie denominazioni dai Celti, Egizi, Babilonesi, Maya e popoli indigeni di tutto il mondo. Il « Padre celeste » governò la nostra Terra in una « Età dell'oro », e gli Indù, come i Cinesi, i Giapponesi, gli Egizi e i Romani credettero che le prime dinastie fossero divine.

L'ASTRONAVE SPLENDEnte

Il « Rig-Veda » descrive *Dyaus* come un « toro, vermiglio e mugghiante verso il basso », il che fa pensare ai tori alati di Babilonia e di Ninive, che per la mente semplice d'un popolo agricolo potevano probabilmente simbolizzare potenti navi spaziali. Un poema parla di *Dyaus* « sorridente attraverso le nubi »; in sanscrito classico la parola sorriso è associata a bianchezza abbagliante, lampeggio; questo liricismo potrebbe simbolizzare una splendente aeronave sfrecciante attraverso i cieli.

La rivista italiana « Pianeta » del marzo-aprile 1964 riassume un importante studio sull'aeronautica nell'India Antica del Dr. Ranjee Shahani pubblicato in « Interplanetary Exploration Quarterly », che conferma brillantemente ricerche indipendenti che suggerirebbero che gli Extraterrestri visitarono frequentemente l'antica India, così come apparentemente nella peristoria atterrarono in tutte le parti del mondo.

Indra, dio della guerra, sfrecciava attraverso il cielo in un carro aereo alla velocità del pensiero, tirato da lucenti destrieri. Egli fece guerra agli Asura e distrusse le loro città con fulmini simili a bombe nucleari.

Nelle sue battaglie Indra era assistito dai Maruti o dei della Tempesta, descritti quali giovani guerrieri su carri dorati; essi brandivano dardi lampeggianti nelle loro mani, e correvano come il vento. Visnu attraversò i tre mondi in tre passi e Pushan, « il miglior pilota dell'aria », misurava il cielo con stupefacente sveltezza. Gli Dei più frequentemente invocati erano i gemelli Asvini, simili a Castore

e Polluce, che correvano in un carro d'un rosso intenso, lucente come oro ardente, armato di folgori; a volte volavano sopra l'oceano in uno strano veicolo descritto come avente tre colonne, triangolare e con tre ruote, ben costruito, sul quale una volta salvarono Bhujyu dal mare « in una nave che volava dagli spazi ».

Gli Asvini, Figli del Cielo, erano eternamente giovani, scattanti in un lampo verso il Sole accompagnati dalla giovane dea, Surya. I due spesso scendevano sulla terra a liberarvi dalla pena gli umani, ed operando come medici divini.

Le Apsaras, seducenti mogli degli Dei, erano ninfe aeree, signore dei Gandarva, eroi dei regni spaziali. A volte un'Apsara volava giù sulla Terra, e s'innamorava d'un uomo mortale, secondo il tema del « Vikramarvasi », la commovente opera di Kalidasa, drammaturgo classico del 5° secolo. Questo tragico romanzo ricorda le nostre cronache medievali « De Nugis Curialium », in cui Walter Map descrive come Edric il Selvaggio nell'anno 1070 sposò una damigella spaziale e la presentò alla Corte di Guglielmo il Conquistatore. Rammentiamo i « succubi », demoni femminili del Medio Evo, che seducevano gli uomini, e ci stupiamo?

Il meraviglioso poema epico « Ramayana », racconta in fantasiose immagini la ricerca di Rama della moglie Sita, rapita dal Capo dei Giganti, Ravana; i suoi 50.000 versi, dello storico Valmiki, dipingono un brillante panorama del fantastico passato, le passioni dell'amore eroico, le tragedie di oscure vendette e le battaglie aeree fra gli Dei e i demoni sgominati da bombe distruttrici. Ravana portò via Sita nell'isola di Ceylon ove fu ripresa da Rama e dai suoi seguaci che lanciarono invasori aerei aiutati da Hanumat e le sue orde di scimmie. Rama duellò contro Ravana in carri celesti combattendo nel cielo e lo distrusse con missili del tipo nucleare. Il padre di Rama, Re Dasaratha, era discendente di un'« antica Razza Solare », il che fa pensare che i primi governanti dell'India come dell'Egitto e della Cina fossero Re venuti dallo Spazio. Il Drona Parva, pag. 171, si rallegra perché quando Ramà governò il suo regno, i Rishi, Dei e uomini, vivevano tutti insieme sulla Terra, e la Terra diven-

ne estremamente bella; Rama (e presumibilmente i suoi discendenti) governarono l'India del Nord per undicimila anni; questa celestiale Età dell'Oro trova il suo parallelo nei classici Egizi e Greci.

I racconti più fantastici di guerre aeree combattute con fantastiche armi sono narrati nel Mahabharata, meraviglioso poema di 200.000 righe, otto volte più lungo della « Iliade » e della « Odissea » combinate. Questa epica del nobile principe Argiuna, la sua ineguagliabile sposa Draupadi, il Dio Krisna, le orde di cavalieri-guerrieri celesti, si crede descrivono la grande Guerra Bharata combattuta nell'India del Nord verso il 1400 a.C.; Churchward in « I Figli di Mu » suppone che gli eventi del Mahabharata includano la storia conservata nei templi che si riferisce a 20.000 anni prima.

Dalla traduzione di Romesh Dutt si possono citare molti notevoli esempi di Celesti in carri aerei; tre saranno sufficienti.

CLIPPER

CRONACHE DELL'INSOLITO

« E gli Dei in cocchi recati da nuvole vennero a contemplare la scena così bella ».

« Lucenti Aditya nel loro splendore, Maruti nei loro carri moventi ».

« Lucenti carri celesti volavano insieme nel cielo senza nubi ».

La battaglia fra Argiuna e il gigante Racsasso salì dalle pianure dell'India fino ai cieli. Il « Samsptakabadha Parva », pag. 58, descrive Argiuna e Krisna trasportati « in un carro celeste che aveva movimenti in avanti, indietro, circolari, e di altra specie ». Il « Drona Parva », pag. 666, dice: « Indi apparvero come risplendenti lumi nel chiaro firmamento gli Shataghnis, alcuni equipaggiati con quattro e alcuni con due ruote ed innu-



Gli « stupa » di Borobudur vogliono forse rappresentare dei « vimana »?

merevoli mazze e dischi con tagli acuti come rasoi e risplendenti come Soli vi apparvero pure». Questa descrizione può adattarsi a una flotta di aeronavi nel cielo. Il «Drona Parva», pag. 497, descrive un'apparente nave spaziale come una massa di antimonio con innumerevoli armi distrutta da un missile distruttore Vajra, terra-aria.

«Un tronco senza testa e mazza apparvero sulla faccia del sole» («Drona Parva»). Gli studiosi UFO saranno colpiti da questa rassomiglianza con gli avvistamenti descritti da Livio e Giulio Ossequente sull'Antica Roma.

Il «Bhisma Parva» menziona armi celesti come la Verga di Brahma ed il Fulmine di Indra, rassomiglianti a scoppi nucleari. Il «Drona Parva» parla del Signore Mahadeva e delle sue terribili lance distruggenti le triple città di oro, argento e ferro, appartenenti agli Asura nello spazio; e il «Drona Parva» ci tiene col fiato sospeso con le fantastiche armi di Agni che bruciarono l'universo, schiacciarono le armate e devastarono la Terra come una bomba all'idrogeno.

La letteratura sanscrita si diletta di meravigliosi racconti sulla rivalità fra dei e mortali per l'amore di qualche incantevole fanciulla; innamorati del mondo superiore scendevano sulla Terra ed assediavano qualche pudica beltà con amorose bravure; eroi si innalzavano nei cieli in carri celesti e combattevano duelli aerei distruggendo i loro rivali con dardi esplosivi, o annichilendo armate con bombe atomiche. I narratori di tali storie, nel loro modo non sofisticato, paragonavano le macchine aeree ad uccelli o animali, chiamando una nave spaziale un uccello volante esattamente come, secoli, dopo, i Pellerossa videro una macchina ferroviaria come un cavallo di ferro.

IL MONACO CHE VOLA DA CEYLON A GIAVA

Visnu e Krisna volavano attraverso il cielo sull'uccello gigante Garuda.

Un'Asura chiamata Maya possedeva un carro d'oro semovente con quattro forti ruote, ed avente una circonferenza di 12 000 cubiti, che possedeva il meraviglioso potere di volare a volontà in qualsiasi luogo.

Il Re Satrugit ricevette in dono dal Brahmano Gotava, un «cavallo» che lo portava velocemente in qualunque posto della Terra come il Cavallo Volante di Bellerofonte, Pegaso, probabilmente entrambi navi spaziali.

Il monaco Buddista Gunarvarman, nel secolo quarto d.C., pretendeva aver volato da Ceylon a Giava in un lucente veicolo aereo che il drammaturgo Bhavabhuti nominò vascello volante.

Quando il Re Vasavadotta desiderò salire in un cocchio aereo, i suoi consiglieri arretrarono spaventati «poiché in quanto alle macchine volanti i Yavana (i Greci) le conoscono, ma non non abbiamo mai avuto occasione di vederle».

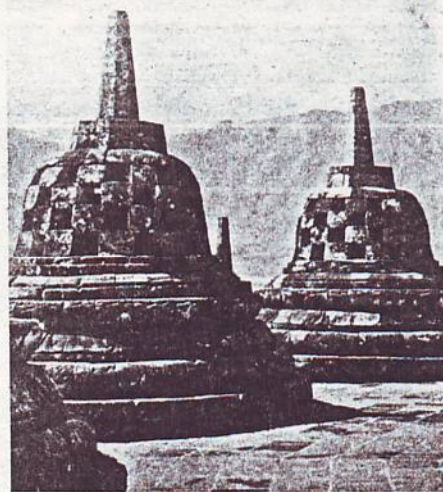
Ambasciatori stranieri dissero:

«Non bisogna mai rivelare ad alcuno, né artigiano né altro, il segreto delle macchine aeree, difficile a conquistarsi per chi non sia greco». Vasavadotta fu fortunato, un uomo misterioso apparve e costruì una nave volante per permettere al Re di volare serenamente su colli e valli al di là dei suoi confini. Altri riferimenti ai Yavana ed alle loro macchine volanti li troviamo nell'Harshacharita di Vatsyana, che visse nell'India del Nord verso il 630 d.C.; questa è pressapoco l'epoca in cui probabili navi spaziali furono notate nelle cronache del «Venerabile Beda» in Inghilterra e nel «Nihongi» dell'Antico Giappone.

Le «Venticinque storie di un Veltala», scritte nel VII secolo parlano di un carpentiere che costruì un carro aereo camuffato da uccello per aiutare un giovane a salvare la sua fidanzata dall'harem di un potente Re.

Un'altra incantevole storia dice di come Putaka, Re in esilio, ottenne un paio di stivali magici per volare alto sulle città, i fiumi e le vette delle montagne, per vincere i propri nemici.

Il Samaranganasutradhara contiene descrizioni di ammirabili macchine volanti sfreccianti attraverso il cielo. Dikshitar nel suo affascinante «Guerra nell'India Antica» dice che



questi Vimana potevano attaccare oggetti visibili e invisibili, superando e attraversando migliaia di miglia, salendo perfino a regioni solari e stellari.

L'Accademia Internazionale di Ricerche Sanscrite, a Mysore, pubblicò «Aeronautica» di Maharshi Bhara-daja, «Manoscritto del Passato Preistorico», dando traduzioni dall'antico Sanscrito in cui sono descritti vari tipi di Vimana «che possono andare per forza propria, come uccelli, sulla terra e l'acqua o nell'aria, o da globo a globo; gli aerei potevano essere fermati o resi invisibili e possedevano tecniche per intercettare l'avvicinarsi di aerei nemici fotografarli, e minacciarli».

Questi ammirabili racconti, scritti migliaia di anni fa su apparecchi viaggianti con le velocità del pensiero, più veloci della luce, manovrati da Esseri Divini del Mondo Superiore, armati di raggi laser e missili nucleari, descrivono una tecnologia di centinaia d'anni più avanzata della nostra. La rassomiglianza tra gli dei e gli apparecchi aerei menzionati in leggende di ogni paese del mondo ed il sottile accostamento con gli UFO che oggi ci sovrastano, fanno supporre che quegli antichi sanscriti parlano effettivamente di quei gloriosi giorni in cui l'India antica era governata da Spaziali.

W. Raymond Drake

ET is no laughing matter

By L.K. SHARMA

The Times of India News Service
BANGALORE, October 13:

WHAT will we do if we were to suddenly find that we are not alone? Television has been getting us accustomed to visitors from other worlds but the discovery of aliens, when it really comes, "could cause panic and economic chaos and topple governments."

The detection of extraterrestrial intelligence, which has long fascinated astronomers waiting for the right radio signals, seems to have now also gripped sociologists and what is more, political leaders such as the US President, Mr Ronald Reagan and the Soviet President, Mr Mikhail Gorbachov.

DRAFT AGREEMENT

That the issue is not just about perfecting new scientific techniques and developing more sensitive and powerful signal receivers was established when the international astronomical congress was today presented with a draft international agreement by an American delegate, concerning the detection of extraterrestrial intelligence.

Mr Michael A.G. Michaud, director, office of advanced technology, US department of state, who presented the draft agreement, said search efforts suggested that, if any radio signals from extraterrestrial intelligence did exist, the probability of our detecting them was increasing.

Mr Michaud highlighted the need for a code of conduct for the search of extraterrestrial intelligence and an agreed post-discovery regime so that the human species could deal with the aliens suitably. The genuine fear of those like Mr Michaud is about the horrendous consequences that may follow from an unauthorised reply to a

signal from the aliens! Or, for example, imagine some university don without consulting the state department leaking out to the world press the first evidence of intelligent signals from the other worlds!

The proposed agreement on detection among research institutions and researchers — not among governments — would ensure that the priceless information is released only as per agreed principles. The draft agreement also seeks to ensure that the first information report on the detection of aliens is properly verified by independent observers so that the credibility of the scientific community is maintained.

RADIO TELESCOPE

The astronomical congress also heard several scientists reviewing their search for extraterrestrial intelligence. An Indian contribution was from Dr Govind Swarup of the Tata-Institute of Fundamental Research, Bombay, who pointed out that the proposed giant metrewave radio telescope (GMRT), being set up near Pune to study problems in astronomy, could also be used for the search for extraterrestrial intelligence (SETI).

A team from the Jet Propulsion Laboratory described the research work under the NASA SETI sky survey. This programme includes all-sky and targeted searches. Another paper was from the SETI Institute in Los Altos in the US and one giving the progress of work in the Soviet Union.

So, ET is no longer a laughing matter. In Argentina, a SETI programme has been launched because such an effort was lacking in the southern hemisphere. If only the aliens knew how much trouble the human species is taking to detect their signals, they might even de-

cide to visit the planet earth.

They do not have to face disbelief when they descend on earth. An Italian sociologist told the astronomical congress that a large percentage of humans now believed in the existence of extraterrestrial intelligence. During his short stay in Bangalore, he even picked up a newspaper advertisement in Binatone TV, with an extraterrestrial being popping out of the TV screen. He showed this as one of his slides to prove the point.

PUBLIC OPINION

The Italian scholar, Dr Roberto Pinotti, in his paper on "ETI, SETI and today's public opinion," said that science fiction and popular interest in UFOs as visitors from outer space "played a major role in the average man's acceptance of the reality of extraterrestrial life."

He quoted several public opinion surveys showing that among American adults the proportion of believers in ETI has gone up over the years. Curiously, America women are more sceptical than men.

The Italian scholar quoted extensively from the speeches of Mr Reagan referring to the "threat to this world from some other species from another planet." Mr Gorbachov had said that the US President had mentioned to him about the two nations joining forces to repel an invasion by extraterrestrials and "I shall not dispute the hypothesis, though I think it is early yet to worry about such an intrusion."

The Italian scholar said the ETI concept might be used in politics too. One can wait and see whether at the next astronomical congress in Beijing, the Soviet delegation comes out with a matching response to the American delegate's draft agreement.

THE TIMES OF INDIA, 14 OCT. 1988

Ancient vimanas: Myth or fact? INDIAN EXPRESS 13:10:88

Bangalore, Oct. 11 (PTI): India may have had a superior civilisation with possible contacts with extra-terrestrial visitors, and the flying devices called "vimanas" described in ancient Indian texts may underline their possible connections with today's aerospace technology, an Italian scientist told the International Astronautical Congress here on Tuesday.

Dr. Roberto Pinotti asked the delegates to examine in detail the Hindu texts instead of dismissing "all the vimana descriptions and traditions as mere myth."

"The importance of such studies and investigations could prove to be shocking for today's man because the existence of flying devices beyond mythology

can only be explained with a forgotten superior civilisation of earth," he said.

Pointing out that Indian gods and heroes fought in the skies using piloted vehicles with terrible weapons, he said these descriptions were similar to modern jet-propelled flying machines.

Dr. Pinotti said that certain descriptions of the vimanas seemed "too detailed and technical in nature to be labelled as myth". He cited various texts to show that there were 32 secrets relating to the operation of vimanas, some of which can be compared to modern day use of radar, solar energy and photography.

Quoting from "Vymanika Shastra", Dr. Pinotti said the ancient flying devices of India were made from special heat absorbing metals named "somaka, soundalika and mounthwika".

The text also discussed seven kinds mirror and lenses installed aboard for defensive and offensive uses.

The so-called "pinjula mirror" offered a sort of "visual shield" preventing the pilots' eye balls from being blinded by "evil rays" and the weapon "marika" used to shoot enemy aircraft "does not seem too different from what today we call laser technology", Dr. Pinotti said.

He said that the "principles of propulsion as far as the text's

descriptions are concerned, may be defined as electrical and chemical but solar energy was also involved."

For instance the "Tripura Vimana" mentioned in the "Vymanika Shastra" was a large craft operated by the "motive power generated by solar rays", Dr. Pinotti said, adding that "its elongated form is surely much closer to that of a modern blimp."

The design of the huge "Shakuna Vimana" described in the text "might remind one of today's space shuttle". "It expresses the most complex and sophisticated aeronautical design among all the other descriptions of vimanas mentioned in the "Vymanika Shastra," he said.

NOI NON SIAMO SOLI

I Vimana - I Carri degli Dei

di ROBERTO DINI

Il Ramayana è insieme al Mahabharata la "summa" del poema epico indiano. Facente parte della Smirti o scritti della "tradizione" è la esemplificazione, scritta da uomo a misura d'uomo, della Shruti o "rivelazione", quella contenuta nei Veda, di origine divina. Questa epopea, che consta di ventiquattromila versi raggruppati in sette libri, è stata composta probabilmente intorno al 5000 a.C. da Valmiki. Egli era un Maharishi, un grande veggente della Verità, conosciuto anche con il nome di Adikavi (il primo dei poeti). Egli ottenne tramite la ripetizione del mantra "Rama" la visione intuitiva dell'intera storia di Sri Rama durante un lungo periodo trascorso in Samadhi (lo stato più alto di beatitudine raggiungibile con la meditazione) che fu in seguito da lui trascritto nei versi del Ramayana. Il sacro poema è come già detto diviso in sette Kandam (parti):

I - Bala Kandam: L'infanzia di Rama

II - Ayodhya Kandam: La vita ad

Ayodhya

III - Aranya Kandam: La vita nella foresta

IV - Kishkindha Kandam: Il soggiorno a Kishkindha

V - Sundara Kandam: La magnifica impresa

VI - Yuddha Kandam: La grande battaglia

VII - Uttara Kandam: Dopo l'incoronazione

Si narra delle gesta di Sri Rama, settimo Avatar (discesa o incarnazione) di Vishnu e delle battaglie che intraprende, assieme ad un esercito di esseri scimmieschi dotati di poteri quasi divini, contro il demone Ravana, re di Lanka, reo di aver rapito la sua bella e fedele compagna Sita. Questi insoliti guerrieri erano capeggiati da Hanuman, il più grande dei devoti di Rama, pronto a tutto per il suo Signore. Questo breve preambolo si è reso necessario per ben inquadrare, sia sotto il profilo storico che letterario questa opera tra le cui pagine sono frequenti le descrizioni di armi potentissime e terrificanti, dagli effetti mortali e devastanti, e dei mitici carri

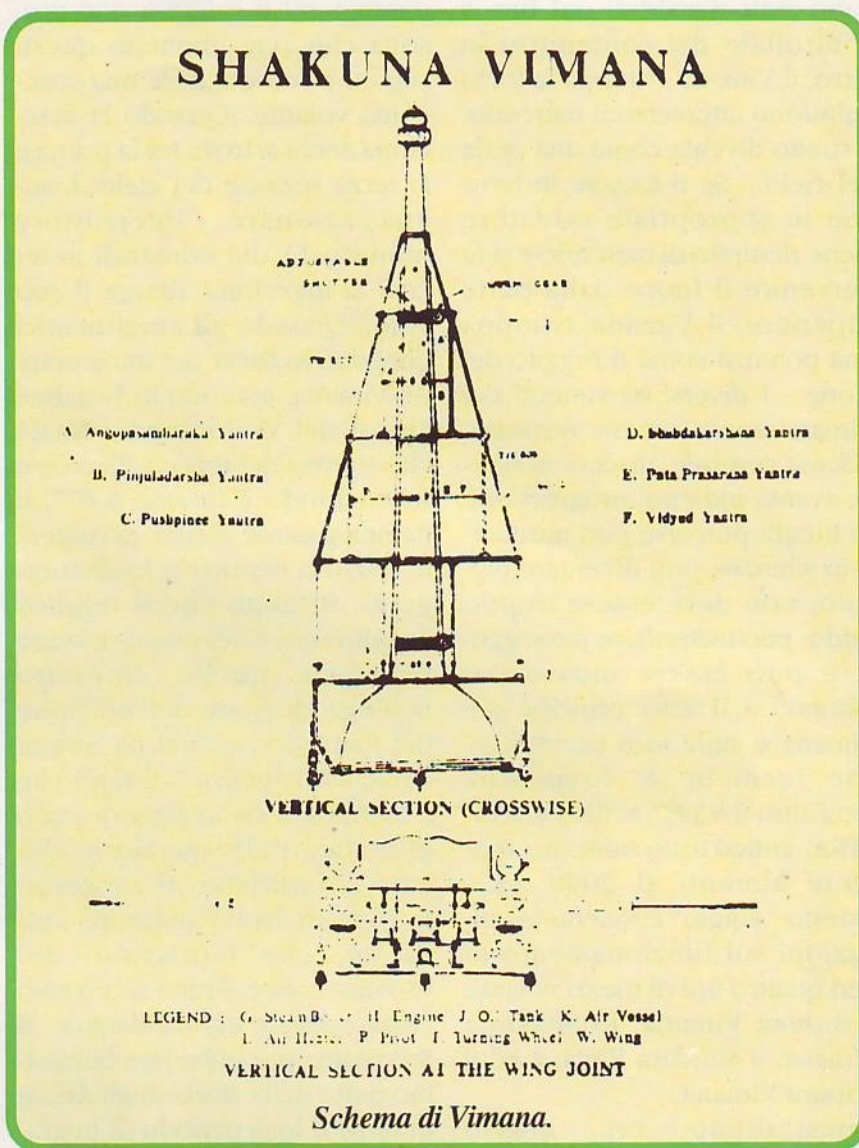
volanti "Vimanas", argomento di questo articolo. Questi straordinari veicoli aerei trovano spazio nella letteratura indiana sia nei testi sacri ed epici, come appunto il "Ramayana", in cui vengono descritti nel pieno della loro azione e della loro potenza, sia in particolareggiati testi tecnici come il "Vymaanika Shaastra" dove vengono fornite le descrizioni dei vari tipi di Vimana con tutte le caratteristiche sul funzionamento dei tipi di propulsione, delle armi di cui erano dotati e dei sofisticati sistemi di intercettazione dei veivoli "nemici". Leggiamo nel Ramayana:(1)

«...Proprio al centro del palazzo si trovava parcheggiato il migliore di tutti gli aeromobili, chiamato Pushpaka. Esso era stato dipinto con molti colori e ricoperto con molte pietre preziose. Inoltre era decorato con pregevoli figure di serpenti, uccelli e cavalli forgiati di gemme, argento e coralli. Ogni parte di quell'aeromobile era stata progettata minuziosamente, e per farlo erano stati usati solo i materiali migliori. In più posse-



costruita in cima al monte Trikuta!". In tal modo egli continuò ad indicarle tutti i punti principali sopra i quali volavano...». (Yuddha Kandam). La descrizione che segue, del susseguirsi dei paesaggi visti da considerevole quota, è tra le pagine più belle dell'epopea ed è oltremodo affascinante pensare come tanti e tanti secoli fa si sia potuto fornire con le parole una rappresentazione così efficace di una rotta aerea.

In molti altri testi dell'India antica viene trattato l'argomento Vimana. Nel GHATOTRACHABADMA, opera letteraria, vengono descritti enormi mezzi volanti («...Un immenso e terribile Vimana, fatto di ferro nero, alto quattrocento yojanas (2) e altrettanto largo, munito di motori al punto giusto... era mosso da macchine che sembravano elefanti... dotato di grande energia, il Rakshasa ridiscese ancora una volta con il suo Vimana d'oro... quando atterrò, sembrava una massa di antimonio di forma bellissima sulla superficie del suolo...»). Nell'AGNIPURANA viene fornita la descrizione di molte terribili e potentissime armi distruttive, addirittura anche chimiche. Anche nel KARNA PARVA trovano posto feroci battaglie ed armi micidiali. In esso possiamo leggere tra l'altro: «...Noi scorgemmo nel cielo ciò che appariva come una massa di nubi scarlatte, simili a fiamme terribili di un fuoco ardente. Da questa massa uscirono lampeggiando molti oggetti sfolgoranti e tremendi ruggiti simili al suono di mille tamburi percossi contemporaneamente. Da esso caddero molte armi alate del colore dell'oro e migliaia di folgori, con tremende e fortissime esplosioni e si vide-



ro centinaia di ruote di fuoco... L'arma splendente si levò altissima nel cielo notturno ed entrò in formazione come una stella... riducendo in cenere il Vimana dei Rakshasas...». E' rilevante far notare che il KARNA PARVA veniva considerato, come il seguente, uno dei testi detti Manusa, cioè un'opera il cui contenuto era reale e dove venivano presi in considerazione fatti effettivamente avvenuti. Nel SAMARANGANA SUTRADHARA, altro testo Manusa appunto, abbiamo dei dettagli tecnici sui Vimana molto interessanti: «... Forte e durevole deve essere il

corpo, come un grande uccello volante, di materiale leggero. Dentro si deve porre il motore a mercurio con sotto l'apparecchio per il riscaldamento. Per mezzo della forza latente del mercurio, che mette in moto il vortice, un uomo seduto all'interno può viaggiare nel cielo, in modo meraviglioso, percorrendo grandi distanze. Allo stesso modo, usando i procedimenti prescritti, si può costruire un Vimana grande come il tempio del Dio in moto. Quattro forti contenitori di mercurio devono essere costruiti nella struttura interna. Quando

sono stati riscaldati dal fuoco controllato dei contenitori in ferro, il Vimana sviluppa la forza del tuono attraverso il mercurio. E subito diventa come una perla nel cielo... Se il motore in ferro con le appropriate saldature viene riempito di mercurio e si fa pervenire il fuoco dalla parte superiore, il Vimana sviluppa una potenza come il ruggito del leone... I diversi movimenti dei Vimana sono: ascesa verticale, discesa verticale, discesa normale; avanti, indietro; progressione su lunghi percorsi; può muoversi in silenzio, può diventare piccolo, non deve essere troppo caldo, può trasportare passeggeri e può essere mosso dal "suono".... Il testo "principe" sui Vimana e sulle loro caratteristiche tecniche è comunque senz'altro il VYMAANIKA SHAASTRA, antico testo sanscrito risalente almeno al 2000 a.C.. Questo "saggio" contiene le spiegazioni sul funzionamento di ben quattro tipi di mezzi volanti: il Rukma Vimana, lo Shakuna Vimana, il Sundara Vimana ed il Tripura Vimana.

Quest'ultimo era mosso dall'energia solare ed era munito di tre differenti "livelli": «...Il velivolo consta di tre parti; la prima parte lavora a terra; la seconda parte può lavorare sopra e sott'acqua; la terza parte lavora in aria. Unendo le tre parti il velivolo può lavorare tutto in aria...». Vi sono poi accurate descrizioni dei diversi tipi di propulsione e dei metalli più adatti alla costruzione, così tecnologicamente avanzate da lasciare letteralmente di stucco qualsiasi lettore moderno.

Nelle sue pagine si può leggere tra l'altro: «...Il conduttore deve imparare trentadue segreti da istruttori professionalmente

competenti e soltanto una persona che avrà imparato questi segreti potrà ottenere una macchina volante...Quando la macchina aerea si trova tra la prima e la terza sezione del cielo, bisogna azionare l'interruttore numero 11 dei comandi aerei così la macchina allarga il suo volo...Quando gli aerei nemici vengono in forza per annientare un Vimana, accendo lo Jwaaline Shakit nel Vyshwaanara-Naala che si trova nel tubo dell'aereo e manovrando il timone a 87°, il fiammeggiante Shakti avvolgerà il velivolo nemico e lo distruggerà». Ritengo che il miglior commento che possa essere fatto sia quello riportato nell'introduzione dell'edizione del Ramayana curata da Swami Venkatesananda: «... Il fatto che il Ramayana sia in sanscrito non giustifica l'affermazione che esso sia indiano. Il sanscrito giunse in India insieme agli Ariani, che migrarono dal Circolo Polare Artico attraverso l'Asia centrale ed occidentale. Il Ramayana potrebbe fare benissimo parte della storia degli Ariani durante il loro periodo di migrazione.

Poteva trattarsi di un'epica indiana, ma penso che quasi sicuramente l'India attuale non è il posto in cui visse Rama. Certamente la geografia della Terra era molto diversa 7000 o 10000 anni fa. Gli stessi scienziati hanno varie teorie riguardo la deriva dei continenti, i flussi delle maree, la grande alluvione, ecc.

Io azzardo persino l'ipotesi che tali cataclismi siano stati causati da una grande guerra in cui furono usate, molto liberamente, potentissime armi atomiche. Sono convinto che almeno il territorio chiamato Lanka, sul quale

ebbe luogo la grande guerra, fu sommerso dalla grande alluvione che seguì l'abuso di armi nucleari. L'attuale Sri Lanka non è certamente la Lanka del Ramayana. Penso che le armi usate fossero indubbiamente nucleari, se non qualcosa di peggio che la scienza moderna deve ancora scoprire. E' interessante notare che le armi erano prodotte da "saggi", ma non usate da essi; anche oggi lo scienziato accademico progetta le armi che useranno gli uomini delle forze armate. Ma chi erano questi "saggi"; chi erano i progettisti delle terribili armi che equipaggiavano i Vimana e dei Vimana stessi? Nel SAMARANGANA SUTRADHARA è scritto: «... I particolari della fabbricazione dei Vimana vengono tenuti segreti per sicurezza, non per ignoranza (3). I particolari della costruzione non sono nominati perché si dovrebbe ben sapere che se fossero rivelati pubblicamente verrebbero male adoperati...» ed inoltre: «... Con quelle macchine gli esseri umani possono percorrere l'aria e dal Cielo si può scendere sulla Terra...».

note:

(1) Tutte le citazioni dal Ramayana sono tratte da: Valmiki's Ramayana daily readings by Siva Pada Renu Swami Venkatesananda, nella traduzione italiana a cura di Pasquale D'Adamo, Ed. Vidyanaanda.

(2) Yojana: antica unità di misura indiana traducibile in lega pari a nove miglia romane (1 miglio = 1478 mt).

(3) Come nell'alchimia viene tenuto segreto il procedimento per la trasformazione del mercurio in oro e in Ayurveda la purificazione del mercurio a scopi terapeutici.